Giovedì 29 Ottobre 1925
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 258
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Cronaca Provinciale

La moria dei gelsi

La moria o marciume radicale dei gelsi ha assunto in parecchie plaghe fra le più gelsite del medio Friuli una estensione preoccupante. Reana, Tavagnacco, Tricesimo hanno forse il primato al riguardo e quegli agricoltori, ignari della causa e delle conseguenze del male, fanno molte volte il lavoro di Sisifo sostituendo i gelsi morti con altri, che, alla loro volta avranno una breve durata.

Poche spiegazioni basteranno o dovrebbero bastare a far capire la ragione.

E' noto come la malattia si manifesta: morto un gelso, l'anno seguente muore quasi sicuramente anche quello o quelli immediatamente vicini; e così di seguito negli anni successivi.

La malattia è dovuta ad un fungo, la *Armillara mellea*, che si sviluppa appunto sulle radici e si propaga facilmente da un gelso ammalato a quelli sani vicini che hanno le radici immediatamente a contatto. E' il caso della mela guasta che infetta anche le mele sane che le stanno vicine.

L'azione di tale fungo è il cammino della malattia sono inesorabili; perciò richiedonsi rimedi eroici che consistono unicamente nella estirpazione immediata non solamente dei gelsi morti, ma pure, per lo meno di uno per parte di quelli sani (o apparentemente tali) immediatamente vicini. Ho detto per lo meno uno, in quanto che la estirpazione di un solo per parte può essere insufficiente là dove si hanno impianti piuttosto fitti, come è spesso il caso della zona sopra nominata, in cui vi sono impianti di gelsi anche a soli 3 metri gli uni dagli altri. In tal caso, ritenuto che la zona di sicurezza debba essere almeno di 6-8 metri, se ne dovranno estirpare due per parte, anche se il loro aspetto sia rigoglioso.

Inutile dire che occorre che la estirpazione sia completa, cioè la più accurata possibile, levando anche i più minuti pezzetti delle radici.

Il cambiamento della terra infetta che si pratica da qualcuno, è una operazione utile; non è consigliabile tuttavia, di rimettere subito altri gelsi.

Si può limitarsi anche nell'escavo di una fossa o trincea in prossimità del gelso sano immediatamente vicino ai gelsi estirpati. Ottima cosa pure è fare un abbondante spargimento di calce viva nella fossa, allo scopo di accellerare la distruzione dei germi della malattia; meglio, ancora, fare una energica disinfezione col solfuro di carbonio iniettandone nel terreno gr. 50-100 per metro quadrato.

La stessa operazione occorre fare anche se si tratti di siepi a gelso o ceppaie. Dato però il minore sviluppo delle radici, basterà che la estirpazione si compia per 4 a 5 metri da una parte e dall'altra del gelso morto.

Per essere sicuri della scomparsa del fungo, occorrerà attendere, prima di rifare l'impianto nel medesimo posto, almeno tre anni, a meno che non si disinfetti il terreno con solfuro di carbonio; in questo caso l'impianto potrà essere anticipato di un anno. La prudenza tuttavia, non è mai troppa.

La estirpazione dei gelsi morti e di quelli immediatamente vicini va fatta subito. E' speculazione sbagliata aspettare di raccogliere la foglia: così facendo si ritarda la eliminazione dei focolai della terribile infezione.

J. Dorta

TRIVIGNANO

Echi della inaugurazione solenne del Monumento ai Caduti

Pubblichiamo alcune adesioni pervenute al Presidente del Comitato ed al sindaco del Comune di Trivignano Udinese:

Di S. A. il Duca d'Aosta il quale «ringrazia vivamente per i sentimenti di devozione espressigli in occasione dell'inaugurazione Monumento Caduti della patriottica Trivignano Udinese»; dell'on. co. di Caporiacco, Presidente della Commissione Reale: «Dolente che impegno assunto in precedenza mi vieti di intervenire cerimonia domani invio una fervida adesione augurando che eroismo morti Trivignanesi sia monito ed esempio alle nuove generazioni»; del generale co. Ronchi, Segretario Federale Fascista: «Causa mia assenza dal Friuli spiacente di non poter intervenire alla solenne cerimonia dell'inaugurazione del monumento Caduti porto la mia più viva ed entusiastica adesione»; del colonnello Paladini delle C. O. S. C. G.: «Voglia scusarmi se imperiose ragioni servizio impediscono presenziare apoteosi Caduti Trivignano. Siamo presenti cuore e pensiero», del sindaco di Trieste: «Assente patriottica manifestazione dolente non potervi assistere personalmente»; del Commissario Prefettizio di Trento: «Gratissimo invito onoranze Caduti mando piena adesione e plauso della città di Cesare Battisti»; del senatore Bombig, Commissario Prefettizio di Gorizia: «Impedito presenziare patriottica cerimonia vivamente associomi anche a nome Gorizia nella affermazione perenne riconoscenza cerimonia eroi Caduti per grandezza Patria»; bellissima la lettera di adesione inviata dal maggiore cav. Giannino Antona Traversi.

A queste seguono ad un tempo molte altre adesioni di Personalità di cui per mancanza di spazio ci limitiamo a segnare i nomi:

S. E. Giov. Giuriati, Ministro dei LL. PP.; Medaglia d'oro Rossini; co. Giuliano di Caporiacco, segr. gen. dell'Amministrazione Provinciale; il commissario del Comune di Venezia; on. co. Salvatore Segrè; on. co. di Brazzà; on. co. Rota; on. Ravazzolo; segretario politico di Palmanova; Comandante della Milizia Nazionale della 62a Legione Isonzo (Cormons); Comandante 63.a Legione (Milizia); Presidente della Società Friulana P. Battaglie, Udine; Procuratore del Re; Questore di Udine; 23.o Regg. Fanteria, Gorizia; Maggiore Mille (Gorizia); Preside R. Liceo Scientifico di Udine; Don Vittorio Cecchini, Merlana; Scultore Leoni, Parma....

Chi ha visto il sorgere di questa patriottica iniziativa che sin dall'agosto 1920 auspice la Società «Forti e Liberi» Trivignanese, andò formandosi; poscia con la costituzione dell'Operoso Comitato con l'appoggio dei generosi tutti dedicatisi verso un vero trionfo di Patria, non può non pensare agli animatori:

All'Egregio sig. Morandini agr. Luigi, ufficiale di complemento, ferito e decorato di guerra, il quale sempre presidente del Comitato, ha saputo con degna e tenace prontezza, preparare una vera apoteosi forse superiore all'aspettativa; all'appoggio prezioso e costante dell'on. Russo comm. Luigi deputato al Parlamento, triumviro della Associazione Nazionale Combattenti d'Italia; all'assistenza fattiva disinteressata del cav. Piero Bosero e del prof. Riccardo Bartolomasi.

Da ricordarsi al Sindaco, ai consiglieri; ai membri del Comitato: Pers, Corubolo, Colavini, Banello; Noninos Del Mestre; Tami; Ciconi; Caissutti; Burini; Livon; Fantini; Brugnola; Deganutti; Torossi.

Alle Ditte che hanno avuto parte nella erezione del Monumento: Leoni di Parma; Ferdinando Merluzzi di Sottoselva; Lodolo di Udine per la lampada votiva ed a tutte le persone che vi hanno concorso e che presenziarono alla Solennissima inaugurazione dell'Ara Monumentale.

RISANO

Una giusta rimostranza

Riceviamo, e con la persuasione di stampare cosa giustissima, pubblichiamo:

Nell'agosto 1923 e nell'agosto 1925 si tennero due pesche di beneficenza pro Asilo Monumento ai Caduti. Così parla la circolare a migliaia di copie sparsa per il Friuli; così parla la domanda d'autorizzazione chiesta alla Regia Prefettura. Solo a questo scopo, notorio e pubblico, e per nessun altro fine, contribuirono con regal le oblazioni non solo i paesi del Comune, ma persone, enti, istituzioni, associazioni, paesi, non soltanto del Friuli, ma di molte parti d'Italia e degli emigranti risanesi residenti in America. Per l'Asilo Monumetno ai Caduti si raccolsero L. 26 mila, promotrice la Sezione Combattenti e solo questa.

Ora, senza interpellare la Sezione Combattenti, e senza tenere conto dello scopo di questa beneficenza, alcune persone radunarono i capi famiglia e stabilirono, con detto capitale, di fondare e gestire una latteria sociale.

Ma era questo il fine patrocinato dal Comitato d'onore, che comprende diciotto nomi dei più illustri del Friuli? Era questo il fine patrocinato dal Comitato generale composto di 53 insigni personaggi? Per una latteria forse si ambì e si ebbe l'adesione al Comitato Patronesse di almeno 60 signore e signorine della più alta aristocrazia del Friuli? Per una latteria lavorarono forse i 72 combattenti del Comitato Esecutivo?... No, e poi no!

Arrogi che c'è già una latteria, qui, modernissima, e pochi giorni fa premiata, gestita dal Segretario della Sezione Combattenti il quale ora, compiendo un atto poco fraterno e solidale si è associato a coloro che vorrebbero mutare la destinazione dei fondi raccolti. E' una cosa veramente incomprensibile; tanto più se si pensa che si vuol ritrarre utile diretto, usando dei fondi raccolti pei Caduti, per cui tutti hanno contribuito. E bisogna anche dire che, fatti pubblicamente i calcoli sui registri della latteria già esistente, si è trovato che l'utile annuo non supera le lire 1500, essendo pochissimo il latte lavorato in latteria: dai 3 ettolitri ai 4 e mezzo, soltanto. Mezzo secolo e più dovrebbe essere così investito il capitale, prima di essere ammortizzato. Il che renderebbe l'esercizio non provvisorio, ma stabile, e questa generazione passerebbe senza vedere realizzato il suo voto di veder ricordati i propri caduti con una istituzione altamente benefica come l'Asilo, onde mancando la fiducia non ci sarebbe altre oblazioni per tale nobilissimo scopo se si vedesse che con tale facilità e incongruenza si cambia destinazione alle offerte raccolte.

Quanto bene sarebbe se si pensasse al terreno in cui ha da sorgere l'Asilo Monumento, e si avesse raccolto e si raccogliesse tanto materiale: blocchi, mattoni, cemento, colonne ghiaia, anche residui di guerra, sparso nei campi, e che vien raccolto e disperso dai privati!

Vediamo che a questi magazzini di guerra, vengono anche lontani a fornirsi gratuitamente, a ciò autorizzati, per costruzioni educative e di beneficenza; e noi, che li abbiamo qui, di nulla abbiamo usufruito; solo qualche privato tentò, ancora nel 1921 e 1922, di domandare materiale a scopo benefico. Troppo tardi!

Perciò noi insistiamo a chiedere, e abbiamo inoltrate le nostre domande alle autorità competenti, perchè non sia che le 26 mila lire raccolte per l'Asilo Monumento ai Caduti, vadano investite in una latteria, di cui (ripetiamo) non c'è bisogno, essendone già un'altra e con poco lavoro. Se mai, ne usufruirebbero soltanto i possessori di stalle, mentre l'Asilo beneficherebbe le classi più disagiate.

S. GIOVANNI di MANZANO

I festeggiamenti di domenica 25.

Ottimamente riusciti. La pesca si chiuse alle ore 22 con la completa eliminazione dei doni e dei biglietti.

Il tiro allo storno fu pure assai frequentato. Molti forestieri e grande ressa negli esercizi per gustarvi il vino nuovo e la famosa ribolla.

L'incasso è stato superiore alle speranze. Il ballo si protrasse animatissimo oltre le ore 24.

La battaglia del grano

Proiezioni della film cinematografica

Presenti moltissimi agricoltori fu proiettata ieri sera sulla piazza delle Scuole la film «Battaglia del Grano» con ampie istruzioni verbali date dal prof. Medina dell'Associaz. Agraria Friulana. Applausi nutriti accompagnarono la bellissima proiezione.

GEMONA

Gli aumenti di stipendio per i maestri

In seguito alle premurose cure del commissario prefettizio cav. Angeloni ed all'interessamento magistrale si è ottenuta una deliberazione con la quale verranno pagati sollecitamente ai maestri gli aumenti concessi loro dalla legge a partire dal primo aprile c. a.

Cerimonia fascista

Questa sera seguirà in forma solenne la inaugurazione della lapide che ricorda la costruzione di numerosi edifici ad opera del fascismo. Si attende ospite illustre l'on. Ezio Maria Gray il quale terrà il discorso di occasione.

FAEDIS

Al Camposanto

Alla tarda età di ottanta anni è morto il dott. Pietro della Giusta, notaio. I funerali, seguiti sabato sono riusciti una solenne attestazione di stima verso l'estinto.

Intervennero: la Giunta Municipale con labaro, le scolaresche con bandiera, le autorità locali e molti cittadini.

Numerose le corone offerte dai parenti ed amici di famiglia.

Nella mesta circostanza per onorare la memoria dell'estinto vennero raccolte numerose elargizioni a scopo di beneficenza nella somma totale di L. 214 versate per lire 114 alla Congregazione di Carità e lire 100 al locale Giardino infantile.

TAVAGNACCO

Alcuni che si sono distinti

Ebbe luogo ieri la distribuzione dei premi agli alunni che frequentarono la scuola di disegno professionale.

Il R. Commissario del Comune cav. A. Della Maestra tenne un applauditissimo discorso, mettendo in evidenza la grande utilità della scuola ed esortando gli alunni a frequentarla assiduamente.

Anche il prof. Measso, direttore provinciale delle Scuole professionali, rivolse agli intervenuti bellissime parole, dimostrando quanti e quali vantaggi possono derivare dall'insegnamento del disegno professionale.

La Giunta di vigilanza quindi ha proceduto alla premazione degli alunni nel seguente ordine:

Medaglia di argento - diploma di primo grado a Cristofori Pietro — Medaglia di bronzo, diploma di secondo grado a Toffolo Arrigo, Casarsa Fausto; Casarsa Guido; Moro Aquillino; Cristofori Alfredo; Giacomini Lino; Ronco Valentino e Casarsa Leonardo.

Diploma di 3. grado a Cornacchini Gio Batta; Balzano Egidio; Comuzzi Ermenegildo; Ruffini Pietro; Moro Domenico; Cornacchini Rizieri e Piccini Guerrino.

PORDENONE

Commemorazione alle Scuole

Il preside delle scuole complementari prof. cav. Angelo Duce, alla presenza dei professori e della scolaresca, ha ieri commemorato l'anniversario della Marcia su Roma.

Il prof. Duse è stato calorosamente applaudito.

* *

D'ordine delle superiori gerarchie del Fascismo tutti i fascisti dovranno indossare durante i giorni 29, 30 e 31 corrente, la Camicia nera.

Tutta Italia ha celebrato solennemente l'anniversario della Marcia su Roma

La grandiosa cerimonia di Milano

A UDINE: La commemorazione dell'on. Gray in Castello

Abbiamo dato ieri in una seconda edizione della solenne cerimonia svoltasi in piazza Umberto I per la consegna delle drappelle alla La Coorte della Milizia.

Dopo un elevato discorso del Console commendator Grego ai militi, e dopo le nobilissime parole di circostanza pronunciate dal prof. Mazzocco, la co. de Puppi consegnò a nome delle donne fasciste la drappelle di onore alla La Coorte dicendo tutta la commozione che l'atto in lei ispirava.

Rispose ringraziando il seniore rag. Alberto Liuzzi che pronunciò un applaudito discorso.

La commemorazione in Castello

Finite le cerimonie della consegna delle drappelle, rappresentanze e camicie nere, compostesi in corteo, si portarono sul piazzale del Castello, dove doveva essere pronunciato il discorso ufficiale dall'on. Gray. Sulle scalinate dei Musei si schierano i gagliardetti e le rappresentanze, venute da ogni parte del Friuli, mentre le autorità si radunavano nella parte inferiore della gradinata, attorno al tavolo dell'oratore.

Dapprima prese la parola il gen. comm. co. Quintino Ronchi, segretario federale del Fascio, il quale dopo aver presentato l'oratore, gli porse il saluto e l'omaggio deferente del fascismo friulano.

Quindi l'on. Spezzotti legge l'adesione degli on. Barnaba, Russo e Marani, impossibilitati ad essere presenti e dice brevi parole di commemorazione.

Inizia quindi il suo discorso l'oratore ufficiale Ezio Maria Gray. — Egli — dice — sente l'onore di parlare alle Camicie nere del Friuli, davanti alle quali, per la prima volta dalla parola dell'on. Mussolini partì la squilla incitatrice del futuro avvento, e che egli conosce essere amanti degli austeri silenzi e del lavoro fecondo, piuttosto che dei canti e degli inni che scivolano non penetrano negli animi, e che passano via e si spengono come girandole da fiera. Essendo la parola di oggi non esaltazione, ma rappresentazione oggettiva dei fatti, egli vuol foggiarne una lama che frughi nel passato fascista e italiano. Tra la parola del duce e la realtà odierna, quali e quanti sono stati gli ostacoli, quale il cammino percorso, quali le mète da raggiungere?

Intervenuti per simpatia

L'oratore dice di sentire delle oasi di diffidenza, sente che molti sono intervenuti alla cerimonia non per convinzione, ma per sola simpatia; su queste oasi, appunto egli vuol battere col ragionamento e col ricordo. — Che cosa eravamo — egli domanda — nel 1919-20-21? eravamo stati un popolo, eravamo ridivenuti plebe; eravamo stati qualità, eravamo ridivenuti numero; eravamo stati potenza, e ci siamo trovati una forza bruta scatenata verso il basso. L'anarchia ovunque; stillicidio di sangue domenicale, mercimonio e truffa nella religione e nella cosa pubblica; la peggior suburra era quella che imperava! Ogni forza bruta e dissolvitrice si era scatenata ed imperversava nello Stato. Abbiamo reagito: era però ingiusto ritenere che gli avversari fossero soltanto i rossi od i neri, dal momento che anche coloro che si dicevano i continuatori del Risorgimento avevano innalzato bandiera rossa.

O col governo o contro il governo

L'oratore quindi, dopo aver ricordato un episodio avvenuto a Novara nei giorni tristi del dissolvimento, dice che due erano le vie da seguire: o poggiare sulla piazza contro il Governo o sul governo contro la piazza; là imperava la demagogia rossa, nei palazzi governativi la parodia tricolore. Occorreva il miracolo; e il miracolo avvenne: — Sorse l'uomo che si cercava da venti anni e che seppe reggere l'Italia con mano ferrea ed incrollabile.

L'oratore passa quindi a controbattere l'accusa di errori che si muove al Fascismo, riguardo alla conquista delle amministrazioni comunali e provinciali.

La fiaba della violenza fascista è una comoda arma per le polemiche degli oppositori: il fascismo, invece, non si è mai abbandonato alla voluttà della violenza, ma ha usato il bistouri, là dove i pannicelli caldi avrebbero fatto invelenire la piaga. — Del resto — egli dice — di fronte ai nostri 3500 morti, coloro che abbiamo sostituiti quanti ne possono contrapporre? Nessuno, o meglio uno solo: lo spettro della loro immensa responsabilità del passato. — Poniamo i nostri morti sulla bilancia della storia: essa di certo traboccherà dalla nostra parte, qualunque menzogna o viltà vi pongano gli avversari.

I risultati

La guerra non è finita con l'armistizio; ma essa incominciò quando furono deposte le armi: non avevamo colonie, non materie prime, ovunque si scioperava, non avevamo forza ma se ne fabbricava una fittizia con la violenza domenicale.

Era questa la vittoria o la sconfitta del fante d'Italia? Si poteva tollerare questo stato di cose?

Per questo le 3500 camicie nere caddero: perchè non fossero morti invano i 600.000 combattenti.

Ora l'oratore passa ad esaminare quello che l'Italia è oggi; vorrebbe domandarlo ai sindaci di tutta Italia, i quali certamente dovrebbero gridare al miracolo.

Il regime fascista deve basarsi sulla onestà e sulla giustizia, deve solo essere inquadrato dalla forza; se ciò non fosse, le legioni di camicie nere non potrebbero certo contenere i danni di una amministrazione disorganizzata.

Le provincie e le città d'Italia sono passate attraverso le due fasi di epurazione e di ricostruzione: oggi per fatale coincidenza si entra nella terza fase, in quella legislativa.

L'oratore tocca quindi l'episodio Matteotti, che paragona a quello Dreyfus in Francia; cioè l'ultimo tentativo della demagogia d'impadronirsi del potere. — In Francia il colpo è riuscito; in Italia è stato invece superato e rientra ormai nelle cronache del passato.

Esorta quindi gli squadristi a dimenticare quel senso di fastidio per il nostro amore per le leggi; esso non avrà più ragione di esistere quando i magistrati d'Italia applicheranno le nuove leggi, rispondenti alla coscienza della nuova Italia.

Termina inneggiando alla rinata potenza italiana nel mondo e alla rivalutazione che il Governo attuale ha fatto del nome italiano, rendendolo temuto e rispettato.

* *

Il discorso dell'on. Gray più volte interrotto da applausi ed acclamazioni; è stato alla fine entusiasticamente accolto da ovazione interminabili e dagli inni fascisti.

MESSA IN SUFFRAGIO DI EDGARDO BELTRAME

Nella ricorrenza del terzo anniversario della Marcia su Roma, domani mattina, venerdì, alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di San Giacomo sarà celebrata una messa in suffragio di Edgardo Beltrame, martire dell'idea fascista.

UN BANCHETTO

Terminata la celebrazione, verso le 13, nella sala superiore del «Grande Albergo d'Italia» — addobbata con tricolori ebbe luogo un banchetto di una quarantina di coperti. Accanto all'on. Ezio Maria Gray si trovavano il Prefetto gr. uff. Umberto Ricci, l'on. Luigi Spezzotti, il co. Gino di Caporiacco, il co. comm. Ronchi e le maggiori notabilità del fascismo friulano. Le mense furono servite con la più squisita signorilità dal cav. Beltrame.

Non mancarono poi i brindisi di circostanza in onore dell'avvenire dell'Italia e del Fascismo.

La commemorazione in Provincia

Anche ieri in Provincia l'anniversario della Marcia su Roma è stato ricordato con speciale solennità.

— A S. Vito al Tagliamento un corteo attraversò la cittadina imbandierata e si portò in piazza Vittorio Emanuele, ove da un palco parlarono il signor Cosmo Zanframundo e l'on. Tullio.

— A Gorizia, tutta la città si imbandierò e gli opifici vennero chiusi alle ore 12.

Nella palestra dell'Istituto Tecnico, alla presenza di tutti gli alunni delle scuole medie della città, dei presidi cav. Scarpa, cav. Zanei, cav. Caldini, e Sturani fu commemorata la ricorrenza della storica data della Marcia su Roma.

La grande commemorazione a Milano alla presenza dell'on. Mussolini

MILANO 28. — Milano ha celebrato con grandiosa solennità l'anniversario della Marcia su Roma.

I vari reparti della milizia nazionale affluiti nella giornata d'ieri e nella notte da tutta la Lombardia si dirigono dai loro alloggiamenti al parco, inneggiando, per lo schieramento della rivista, che dovrà essere passata dal presidente del Consiglio.

UNA RIVISTA IMPONENTE

Alle ore 8 lo schieramento è terminato. Sono circa 23 mila militi, con alla testa i rispettivi gagliardetti labari disposti lungo i viali del parco, su un fronte di oltre 3 chilometri. Alle 17 legioni lombarde e alle 2.a legione ferroviaria si aggiunge anche una brigata mista del Regio Esercito, al manipolo dei moschettieri del Presidente.

S. E. Mussolini ed il seguito, salutato dalla musica militare con tre attenti e la marcia reale, giunge in automobile al Castello pochi minuti prima delle nove. Egli entra per la porta del Filarete, nel cortile ove sono ad attenderlo tutte le autorità militari che dovranno accompagnarlo nella rivista. Il Duce indossa la divisa di caporal maggiore della milizia nazionale. La divisa della milizia è indossata pure da S. E. il Principe generale Gonzaga, comandante in capo della Milizia, da S. E. Teruzzi, dal generale De Bono, dall'on. Balbo, dall'on. Michele Bianchi dal comm. Chiavolini, dall'on. Barnaba, ecc.

Il Duce, il generale Gonzaga, i generali sottosegretari di Stato Bonzani e Cavallero l'ammiraglio sottosegretario di stato Siriani, il sottosegretario di stato on. Teruzzi i generali de Bono e Balbo. il comm. Chiavolini e gli altri del seguito montano a cavallo. La Brigata della truppa e le legioni della milizia sono già schierati nei viali del parco, mentre presso le tribune sono disposte le rappresentanze dei fasci, delle associazioni e le varie rappresentanze. La comparsa del Presidente al Parco è accolta da una acclamazione immensa e prolungata. Lo spettacolo è imponente.

Il Duce è in testa al gruppo dello stato maggiore a cavallo, avendo alla sua sinistra il generale Gonzaga e alla destra il comandante del Corpo d'Armata generale Cattaneo.

L'on. Mussolini passa di fronte ai marinai, ai soldati alle truppe coloniali di colore, alla milizia libica, alla milizia tutta schierata sull'attenti al presentat arm. Mentre le musiche suonano la Marcia Reale, indi l'Inno Fascista e la folla enorme si addensa sempre più si da rendere difficoltoso ogni transito.

Le truppe rendono gli onori nel modo consueto, mentre la milizia aggiunge il saluto alla voce. Il Duce impiega circa tre quarti d'ora a passare in rassegna i reggimenti, le legioni ed i reparti e poscia collo stato maggiore va a collocarsi nello spazio centrale tra le tribune dinanzi al Mortaio austriaco all'ingresso del Castello. Al suo arrivo riceve una nuova grande manifestazione da parte del pubblico e delle rappresentanze disposte nel prato al di là del viale.

LO SFILAMENTO

9.50 comincia lo sfilamento. La musica dei RR. equipaggi della marina è in testa, seguono i carabinieri a cavallo, un reparto di truppe coloniali di colore, gli aviatori, la cavalleria a piedi i bersaglieri, l'artiglieria da campagna, la fanteria e poi le legioni. Le musiche via via che le truppe e le legioni sfilano si soffermano dinanzi al Duce suonando Inni e marce militari e riprendono il posto in fondo alla propria formazione. Mentre il Duce passa la rassegna e durante lo sfilamento nel cielo volteggiano in gran numero gli aeroplani. Alcune squadriglie lanciano messaggi di omaggio al Duce, i messaggi sono contenuti in tubi di latta legati con nastri tricolori. La squadriglia della Aeronautica, getta un grande mazzo di rose bianche insieme ad una lettera messaggio. Il Presidente saluta i marinai, l'esercito e l'aviazione portando la mano al berretto, mentre saluta la milizia con il braccio teso. Tanto i reparti della milizia che dell'esercito sono vivamente applauditi allo sfilare. Calde manifestazioni riceve l'on. Farinacci che in uniforme di console generale sfila a cavallo alla testa della Legione di Cremona e poi va a collocarsi fra lo stato maggiore presso il Duce. Lo sfilamento dura oltre un'ora. Terminato, il presidente e gli altri personaggi scendono da cavallo tra un'ovazione di indicibile entusiasmo e tra lo sventolio delle bandiere, entrano nel cortile del Castello e montano in automobile. Intanto la milizia, le associazioni e la folla si sono già avviate verso la Piazza del Duomo. Le vie che dal Castello conducono alla piazza del Duomo sono invase da una vera moltitudine. Tutte le vie sono pavesate ed imbandierate. Il passaggio dell'automobile presidenziale suscita l'entusiasmo più grande. Piovono fiori dai balconi, gli evviva, gli alalà si confondono col suono gioioso delle musiche.

IN PIAZZA DEL DUOMO

L'arrivo del Duce in piazza del Duomo è accolto da una manifestazione immensa, indescrivibile al punto che Egli data la moltitudine che gli si affolla intorno non può procedere sino alla gradinata del Duomo, donde avrebbe dovuto parlare alla folla. La sua automobile è obbligata a fermarsi presso la Galleria all'altezza della prima porta della facciata del Duomo, ed è da qui che Egli arringa dall'alto dell'automobile quella folla entusiasta che ad ogni frase scoppia in frenetici alalà ed evviva al Duce. Il Presidente giunge in piazza del Duomo alle 11.50 e se ne allontana circa 20 minuti dopo mentre le musiche suonano, la milizia brandisce in alto i moschetti, i gagliardetti e le bandiere vengono agitate e l'immensa folla grida e applaude rinnovando le acclamazioni frenetiche di Viva il Duce. Il Presidente in automobile a grandissimo stento data la folla si reca in prefettura ove arriva verso le 12.20.

LE PAROLE DEL PRESIDENTE

Il presidente che aveva accanto a se nell'automobile il generale Gonzaga, ha pronunciato le seguenti parole:

Ufficiali camicie nere!

Voi vedere che io sono abituato a mantenere le mie promesse. Vi avevo dato un anno fa appuntamento su questa piazza e su questa piazza ci ritroviamo (*grida entusiastiche di Viva Mussolini*) e ci ritroviamo in mezzo ad un consenso di popolo che è veramente universale (*ovazioni, voci: E' vero, è vero*). Voi oggi sfilando insieme con i reparti dell'esercito gloriosissimo della prode marina e dell'intrepida aviazione, voi avete dimostrato con i fatti che c'è ormai una unità infrangibile di tutte le forze armate della nazione devote al Re ed alla Patria (*grida formidabili di Viva il Re, viva Mussolini*). Voi avete offerto uno spettacolo che farà riflettere all'interno e fuori d'Italia. (*acclamazioni interminabili*). Voi sentite che ormai la nostra fiumana ha travolto tutte le dighe e rovesciati tutti gli ostacoli perchè voi legionari, voi cittadini siete veramente immagine augusta del popolo italiano unito che marcia verso i suoi più grandi e radiosi destini (*un applauso caloroso, lunghissimo alalà*). Legionari! Vi do appuntamento per l'anno prossimo (*bene bravo viva il duce! voci: ci saremo*) ma il luogo resta ignoto. Io sono matematicamente sicuro che anche l'anno prossimo voi risponderete tutti al mio appello. (*La moltitudine come una sola voce risponde: si si ci saremo tutti*). Sono sicuro che voi andrete dove vi dirò di andare e che siete disposti di marciare incontro al pericolo, incontro alla morte perchè sentite che la vita è nulla quando siano in gioco i supremi interessi della patria. Alzate i vostri moschetti gloriosi (*con uno scatto unanime levano in alto tutti i moschetti e formano come una immensa selva intorno all'automobile del duce mentre la folla non si stanca di applaudire*) ed ora vi presento il vostro eroico comandante S. A. il principe Maurizio Gonzaga. Salutatelo. (*Si leva un grande urlo: per il principe Gonzaga eia eia alalà*). Voi certamente l'ubbidirete perchè l'ubbidienza e la disciplina debbono essere le qualità fondamentali delle camicie nere. Legionari. A chi l'Italia? A noi! rispondono calorosamente i militi. A chi il vostro comandante? Un grido potente risponde a noi! Viva l'Italia, viva il Fascismo.

(Una interminabile acclamazione saluta la chiusa del discorso, gli alalà e gli evviva pare non debbano più cessare, migliaia di militi stretti attorno all'automobile del Duce protendono verso di lui i moschetti mentre tutta la moltitudine applaude e le musiche suonano «Giovinezza».

LA SOLENNE CERIMONIA AL TEATRO DELLA «SCALA»

Nel pomeriggio l'animazione in città continua ad essere grandissima. Dinanzi al teatro della Scala attorno al quale presta servizio d'onore la milizia, staziona la folla per attendere l'on. Mussolini. Fra continue dimostrazioni d'entusiasmo alle ore 15 si reca alla cerimonia per ricevere dalle mani del sindaco sen. Mangiagalli la medaglia decretata al Duce dal Municipio.

Il Teatro della Scala è gremito nella platea, nei palchi e nelle gallerie. Il palcoscenico, dove sono disposte le poltrone per le autorità, ha sullo sfondo centinaia di vessilli e gagliardetti.

Sono presenti tutte le autorità civili, militari e politiche, moltissimi senatori e deputati. Questi ultimi, su proposta dell'on. De Stefani, deliberano l'invio a S. E. il Conte Volpi a Washington il seguente telegramma:

«Deputati e senatori riuniti a Milano per la celebrazione del terzo anniversario della Marcia su Roma, celebrato dagli italiani di tutto il mondo, rivolgono il loro pensiero e il loro augurio a V. E. e alla nostra delegazione perchè giunga anche ad essa la vivissima e sana voce della Patria».

Nel palco reale prendono posto gli addetti militari che hanno presenziato stamane alla rivista al parco e che sono salutati da vivi applausi. Alle 14.45 giunge il comandante generale della milizia principe Gonzaga, il quale è accolto da un vivissimo prolungato applauso che si ripete all'indirizzo di S. E. De Bono. Poco prima delle 15 un altro fragoroso applauso saluta l'on. Farinacci. Alle 15.10 accolto da immense ovazioni giunge il Presidente del Consiglio col seguito.

Cessati gli applausi prende la parola il Sindaco sen. Mangiagalli, che cinge la fascia tricolore. Egli parla con voce commossa, interrotto spesso da applausi; indi consegna a S. E. Mussolini la medaglia di oro decretatagli dal Comune di Milano, mentre il pubblico acclama lungamente all'indirizzo del Presidente e del Sindaco.

Ricevendo la medaglia di Milano S. E. Mussolini pronuncia un forte discorso

S. E. Mussolini, dopo aver ricevuto la medaglia consegnatagli dal sen. Mangiagalli, si alza a parlare.

Egli pronuncia un forte incisivo discorso, spesso interrotto da applausi e acclamazioni. Comincia col ringraziare i milanesi ed accennando a quello che da lui fu fatto e non solo per Milano, ma per tutta l'Italia. Guardando indietro — dice l'on. Mussolini — a questi tre anni di dura fatica e di pesante responsabilità, io ho la coscienza tranquilla perchè sento di avere fornito una mole imponente di opere alla Nazione.

E, proseguendo nel suo esame del passato, esclama: Vi è qualcuno che rimprovera al Partito dominante di avere imposto una disciplina rigida alla Nazione. E' vero, lo riconosco e me ne glorio. E' una disciplina di stato di guerra, mi direte, ma la guerra è finita ed è finita vittoriosamente con un splendida vittoria dell'ottobre-novembre 1918. Io rispondo che è finita la guerra militare, ma la guerra intesa come competizione di popoli nell'arengo della civiltà mondiale, continua.

Espone quindi l'on. Mussolini i tre ordini di ragioni che impongono questa disciplina: di ordine politico, economico, morale.

Esaltando il XIX secolo, durante il quale le industrie, le arti, la scienza ed i prodigi dello spirito, ebbero la loro meravigliosa primavera passa in rassegna le idee che in esso predominarono, ultima quella fascista.

L'idea centrale del nostro movimento — dice l'on. Mussolini — è lo Stato. E' l'organizzazione politica e giuridica delle società nazionale e si estrinseca in una serie di istituzioni di vario ordine. La nostra formula è questa: tutto nello Stato, niente al di fuori dello Stato, nulla contro lo Stato. Io credo che la polemica politica in Italia si abbrevierebbe a un diverso svolgimento se ci si rendesse conto di un fatto, che cioè nell'ottobre 1922 non c'è stato un cambiamento di Ministero, ma c'è stato la creazione di un nuovo regime politico. Parlo chiaro su questo argomento: questo regime politico parte da un presupposto indiscutibile e intangibile: la Monarchia e la Dinastia. Per tutto il resto si tratta di istituzioni che non erano perfette quando sorsero e che oggi lo sono di meno ancora.

Dimostra poi le ragioni per cui egli mette il potere esecutivo in prima linea tra tutti i poteri dello Stato, potere esecutivo che è il potere onnipresente ed onnioperante in tutte le ore della vita della Nazione. E, parlando del Fascismo, il Presidente del Consiglio dice: Il regime fascista si è diffuso e dilatato in tutta la Nazione e non è più soltanto un Governo, sono 70 provincie, sono 7000 Comuni, sono 600 mila tesserati, sono 2 milioni di contadini e di operai, sono 300 mila militi.

Signori, questo regime non può essere rovesciato dalle forze (bravo, bene, applausi), coloro che credono di potervi sbancare con le piccole congiure di corridoio, o con dei fiumi di inchiostro, più o meno sudicio, costoro si disingannino; i ministeri passano, ma un regime nato da una rivoluzione stronca tutti i tentativi di controrivoluzione e realizza tutte le sue conquiste. Quella che si chiama la rotazione dei portafogli non esiste più, e quindi non dovesse ricominciare non potrebbe svolgersi che nell'ambito del Partito Nazionale Fascista.

Afferma quindi l'on. Mussolini che il secolo attuale deve essere il secolo della nostra potenza e, dopo altre considerazioni, così conclude: Signori! Ho finito, perchè voglio dimostrare la mia simpatia al vostro popolo che ha questa sua nella taciturna espressione del suo discorso. Noi ci separiamo dopo un'ora vissuta in una comunione indimenticabile, partiamo con nell'animo un vibrare di sentimenti profondi: il risorgimento, la guerra, la vittoria, il fascismo: tutto ciò è nel profondo del popolo, tutto ciò esiste tutto ciò è materia viva e vitale della nostra storia. In marcia, o milanesi, figli della città che assomma in gran parte le sorti d'Italia, in marcia e non fermiamoci fino che le ultime mete non siano raggiunte».

Un'indicibile, lunghissima, frenetica acclamazione prorompe e si ripete ad intervalli finchè il Presidente non abbandona il palcoscenico.

IL DIALOGO DELLA FOLLA

Terminato il discorso di S. E. il Presidente del Consiglio nel Teatro della Scala, la folla che gremisce la piazza della Scala e che non ha potuto penetrare nell'interno del Teatro, reclama a gran voce il Duce. S. E. Mussolini si affaccia al balcone del Municipio e saluta romanamente la folla; ma il popolo vuole che il Presidente parli e infine cedendo alle insistenze della folla il Presidente dice:

«Cittadini, perchè siete così esigenti (*grida: perchè vi vogliamo bene!*), da pretendere un supplemento al discorso che voi non avete ascoltato ma che *voi leggerete*? (*grida: E' la vostra voce che vogliamo sentire!*).

Milano oggi ha dato la documentazione dei sentimenti che vibrano nell'anima sua, sentimenti di devozione al Governo fascista, sentimenti di fede incrollabile nei destini del fascismo. Noi siamo tanto forti che possiamo permetterci il lusso non dico di perdonare a coloro che ci hanno per lunghi mesi calunniato ingiustamente, ma di ignorarli in questa giornata di profonda comunione fra capi e popolo. Bisognerà che tutti coloro i quali si illudono e coltivano nel segreto dei sogni pazzeschi, si convincano che ormai il «cantiere è chiuso» (urla dalla folla).

«No, riprende il Duce, lavoro, lavoro ed è proibito l'ingresso alle persone non addette ai lavori, e condurremo la nostra quotidiana fatica sino al giorno in cui sull'alto dell'edificio non isseremo il tricolore trionfante dell'Italia più grande!».

Deliranti applausi salutano le parole del Presidente il quale si ritira salutando.

Quindi S. E. Mussolini si è recato ad inaugurare il busto a Nicola Bonservizi, assassinato a Parigi, e il gagliardetto delle Madri e Vedove dei fascisti.

Cerimonie in tutta Italia

La «Stefani» ci comunica fasci di telegrammi che parlano delle cerimonie con cui in tutta Italia venne celebrato l'anniversario della Marcia su Roma.

Ce ne sarebbe per..... due giornali! Basti dire come non vi è stata città o paese ove l'avvenimento non sia stato degnamente ricordato: rivista di milizia, inaugurazione di lapidi, consegna di gagliardetti, cortei. Anche all'Estero le colonie italiane hanno degnamente commemorato la storica ricorrenza.

TOLMEZZO

Il cadavere ripescato

Ieri, verso le ore 12, dopo affannose ricerche, è stato pescato il cadavere di Petus Giorgio, travolto sabato sera dalle acque del But.

Il cadavere è stato ripescato dietro un cespugio, per metà immerso nella melma, al Ponte di Noiaris.

La salma, dopo le constatazioni di legge, venne rimossa ed oggi a Sutrio le furono rese solenni onoranze.

Premiati

Elenco degli alunni premiati durante l'anno scolastico 1924-1925, della R. Scuola Professionale Carnica «Albino Candoni»:

Classe I: Bistacco Luigi lire 100, Dell'Angelo Rinaldo 150; Covassi Remigio 150; D'Agaro Italo 150 — Classe II: Simonetti Attilio lire 150; Deotto Vittorio 100; Stua Silvio 100.

Assolto anche in appello

Certo Moro Benedetto di Treppo Carnico, imputato di incendio doloso, veniva assolto dal Tribunale di Tolmezzo.

Il P. M., che aveva chiesto tre anni di reclusione per l'imputato, ricorreva in appello contro la sentenza del Tribunale, ma la Corte di appello di Venezia, rigettando le richieste del P. M., confermava la sentenza del Tribunale. Difesa in tutti e due i giudizi avv. Moro.

CODROIPO

GATTESCO A MILANO

Apprendiamo con molto piacere che il corridori Gattesco Giovanni, concittadino, è partito alla volta di Milano, ove domenica prossima disputerà il giro di Lombardia.

Quantunque alla partenza si allineeranno i migliori dilettanti italiani, siamo fiduciosi che egli saprà tener alto il nome della nostra fiorente Società Sportiva.

CAVASSO NUOVO

Furto

(28) La notte scorsa ignoti ladri, con false chiavi, s'introdussero nelle case di Bortoli Adami e Bortoli Giuseppe, e vi rubarono undici forme di formaggio, per un importo complessivo di oltre 900 lire, nonchè di 25 lire di spiccioli, e di una penna stilografica. La benemerita indaga.

Cerimonia patriottica

Stamane, alle nove, nel vasto piazzale Plebiscito davanti al severo palazzo Polcenigo, la scolaresca e gli insegnanti al completo glorificarono il terzo anniversario della Marcia su Roma. I fanciulli cantarono l'«Inno alla Bandiera» poi il dirigente delle Scuole, prof. Maraldo fece il discorso sul provvidenziale avvenimento che salvò l'Italia dal caos in cui fatalmente si perdeva. Inneggiando alle Camicie nere ed a Benito Mussolini, chiuse il forte discorso. Poscia, dopo il canto di «Giovinezza» e salutando romanamente, gli alunni sfilarono ordinatamente davanti alla bandiera.

Così ebbe termine l'austera celebrazione.

Il paese è imbandierato.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO EDEN. — Oggi grande premiere dell'atteso spettacolo elencato nel cartellone «Riccardo, cuore di leone - Robin Hood». Il dramma passionale e guerriero svolgentesi ai tempi delle Crociate è stato ricostruito con una fedeltà e grandiosità mai sino ad oggi verificatasi e ne va data lode al celebberrimo artista «Duglas Fairbanks», poichè oltre alla parte interpretativa, la film è stata svolta sotto la sua personale direzione artistica. Questo film ha aperto una nuova era nella cinematografia mondiale; questo film ha avuto l'onore di essere stato rappresentato in tutte le Corti Reali del mondo.

Cronaca Cittadina

Per la cerimonia al Monte Festa

Pagine di storia osoppana

Nel 4 del prossimo novembre, come fu scritto altre volte, sul Monte Festa s'inaugurerà una lapide in memoria dell'episodio più glorioso che la storia delle nefaste giornale susseguite alla rotta di Caporetto, abbia da ricordare ai posteri, della resistenza opposta in Friuli all'irrompere tracotante del nemico. Molte furono le gesta di eroismo individuale — e ricordammo l'altro giorno quel mitragliere che, rimasto solo in Faria a sbarrare il passo agli stranieri che avanzavano dalla strada di Maiano, stette impavido a maneggiare l'arma finchè una fucilata sparatagli da dietro il campanile, non lo stese morto; e simili a questo, tanti altri episodi eroici si potrebbero riesumare. Ma l'azione collettiva sul Monte Festa rimane culminante fra tutte, anche per la sua durata; ed è ben doveroso che lassù, nel posto ove un gruppo di valorosi l'ha compiuta, sia collocata una lapide che ne consacri ai posteri la memoria.

Nello stesso giorno, 4 novembre, uscirà un libro intitolato: «Storia e Alpinismo», del quale vogliamo qui dare ai lettori un breve, affrettato schizzo.

***

Il chiarissimo prof. Olinto Marinelli rileva in una breve prefazione, che «Osoppo, col suo Campo, segna la separazione fra le Prealpi Carniche e le Prealpi Giulie e con la sua storica rupe custodisce le porte per le quali, attraverso la Carnia e il Canal del Ferro, dai paesi transalpini si scende alla pianura friulana; essa deve pertanto alla sua posizione geografica la grande importanza militare e storica che ebbe in ogni tempo». — E soggiunge: «Ma i monti che sorgono ai suoi fianchi e quelli verso cui conducono le vie che essa domina, costituiscono per Osoppo una corona rocciosa che tutti i suoi cittadini dovrebbero ammirare e cercar di conoscere sempre meglio». E da ottimo presidente della Società Alpina Friulana, soggiunge ancora: «Osoppo, che ha le condizioni topografiche opportune per divenire un centro alpinistico, sta veramente per divenire tale: attendeva solo che qualcuno portasse la scintilla dell'entusiasmo per raggiungere qualunque cosa bella e nobile, per qualunque ascensione».

***

E l'atteso «venne»: un entusiasta dell'Alpinismo: il capitano degli Alpini signor Umberto Tinivella. Il quale trovato il terreno favorevole potrà domenica sentire l'orgoglio di vedere sul glorioso Monte Festa e dopo che sarà stata inaugurata la lapide affermante la riconoscenza nazionale verso gli eroici suoi difensori, inaugurarsi con austera semplicità la Sezione Alpina Friulana.

Al capitano Tinivella è dovuta l'iniziativa tosto assecondata e appoggiata dall'operoso sindaco di Osoppo sig. Antonio Faleschini, del libro, che resterà ottimo ricordo della giornata solenne. Libro che si apre con una specie di premessa del bravo capitano, entusiasta dell'alpinismo in genere, propugnatore dell'alpinismo friulano, ed in particolare di quello di Osoppo. Egli ha notato, tra i friulani molto spirito alpinistico(nei discorsi e..... pur troppo, poco nei fatti»: naturalmente parla della «massa di tutti e di nessuno» in modo affatto chiaro delle personalità: e le sue parole sono appunto dettate della grande passione ch'egli prova per l'Alpinismo. «Qualche volta, anche i monti, assieme alla natura meteorologica hanno momenti critici», ma compensati poi dalla vittoria — dalla gioia immensa che si prova quando si calpesta trionfanti la loro cima dopo lotte anche aspre. Ma è in questa lotta «che il nostro carattere si forma, si plasma, rafforza e ci rende uomini, forti,» così che affrontiamo sorridenti altre lotte quando sieno necessarie — con l'entusiasmo del maggio 1915, con la ferma lunga tenace resistenza dal '15 al '18, fino al premio insuperabile di Vittorio Veneto.

Storia e alpinismo... e qualcos'altro: non una semplice desrizione di gite e un'arida elencazione di cime e di sentieri per raggiungerla: ma un complesso di cognizioni. Fu lo stesso capitano Tivinella a desiderare ed a proporre che il libro non dovesse parlare soltanto di montagne, di rocce, di scalate, per la semplice ragione, che l'alpinismo non comprende colo ciò. L'alpinismo tende all'educazione dell'animo, del sentimento, del carattere dell'uomo, ed anche del suo fisico; ma non possono essere complete tutte queste qualità senza unirsi ad una buona sufficiente educazione intellettuale, mancanda la quale si girerebbe il mondo come bestie guidate al guinzaglio con la testa nel sacco.»

***

Ed ecco che il secondo articolo — «Osopi defensio» — ci porta nel campo della storia. Questo è lavoro diligente, di un appassionato illustratore del suo paese natìo: il signor Antonio Faleschini, sindaco di Osoppo. Quale è l'argomento o l'interesse del Comune, di cui l'egregio Uomo non si occupi? Egli ne studia e illustra gli episodi storici: egli si occupa e preoccupa delle scuole e delle bonifiche, delle istituzioni benefiche e della viabilità, egli vorrebbe vedere il suo Comune gareggiare fra i primi. Fra le discipline che più assiduamente coltiva, è la storia: di Osoppo, che s'intende; e lo fa con diligente amore, del che i suoi concittadini gli debbono essere riconoscenti.

Nell'articolo: «Osopi defensio», ci narra dei gloriosi assedii che il forte di Osoppo ha sopportato gloriosamente. Il masso di Osoppo, su cui si erge il forte, è tale che nelle guerre di un tempo, era inaccessibile da ogni parte, perchè dal lato verso ovest l'ascesa risulta bensì possibile per essere il fianco meno ripido, ma vi si ergono torrioni di sasso tali da permettere in modo facile la difesa anche da quella parte. Il colle è isolato in mezzo alla pianura gemonese di fronte allo sbocco delle valli carniche — e cioè di una delle tre strade del Friuli (come disse Girolamo Savorgnano) per le quali gli eserciti del nord solevano discendere a invadere l'Italia. Ancora sotto il ducato longobardo del Friuli — ed anche in precedenza — ai tempi dei romani — il forte era considerato strumento ottimo di difesa, e l'assedio che vi sostennero i Longobardi nel 616 dopo Cristo, contro gli Avari, lo conferma.

Sopratutto nel periodo che va dal 900 al 1328, Osoppo è stato teatro di continue guerriglie, ma di carattere quasi tutte affatto locali, totte originate da rivalità fra nobili, fra feudatari. Dal 1328, in cui il Patriarca Pagano della Torre premiò lo «strenuo milite» Federico Savorgnano col dare Osoppo in feudo alla sua famiglia, il fiero paese, con la sua rocca agguerrita entra, si può dire, in tutti i fatti più memorabili della storia militare del Friuli.

A trascurare i fatti minori, ben quattro assedi celebri: negli anni 1514, 1809, 1814, 1848 — «il quale ultimo (scrive il Faleschini) servì a a coronare i primi e a completare una idealità patria e umana che si può trovare in certo modo riverberata anche nei precedenti e sopratutto in quello del 1514, quando la lotta era diretta contro la Germania, che voleva sopprimere in terra ferma la Repubblica Veneta — lo Stato più italiano dell'evo medio.

***

Il Faleschini racconta con qualche estensione le vicende dei quattro assedi — e riporta i versi scultorii di mons. Giuseppe Ellero su quello del 1514, rievocanti la fuga degli imperiali dal campo di Osoppo:

Il Savorgnan, da gli spalti fieri
fa le bombarde venete scoppiare:
su l'orgia rea dei teutoni lancieri,
Bartolomeo d'Avian subito appare.
Viva S. Marco! ed i leon su i strani
carri aversi, sui morti, sul fragore
de la fuga tedesca, altero freme....

e sulla visita al Forte, assieme al generale Massena, del primo Napoleone (1809), quando il grande guerriero, apprezzando l'importanza strategica di quel baluardo posto di fronte allo sbocco carnico, ordinò che fosse fortificato secondo i sistemi richiesti dal perfezionato — e più micidiale — modo di guerreggiare:

Sclamò Massena dall'aereo valle
di Osopo: «Questa plaga è di una rara
bellezza, o cittadino generale».
Bonaparte rspose glaciale:
«Meglio così! la venderemo cara».
E volse a Campoformido il cavallo.

Più famoso e glorioso l'assedio del 1848 — ed anche più generalmente noto, poichè ne abbiamo udite raccontar le vicende dai nostri vecchi, da coloro stessi che vi presero parte; o le abbiamo lette nelle storie che di esso furono pubblicate: bellissima, anche quale libro educativo, quella dell'avv. Domenico Barnaba, uno dei tanti generosi che onorarono la famiglia Barnaba di Buia, insigne per patriottismo.

Questo assedio del 1848 costituisce uno dei fatti più salienti del Friuli, ma della storia italiana in quell'anno fortunoso, che segnò la prima affermazione dell'idea nazionale cui partecipassero coscienti e volenti, anche le masse popolari. E costituisce anche un titolo di gloria imperitura per Osoppo, riconosciutagli dal Governo Nazionale, col decretare alla bandiera del Comune la medaglia d'oro al valor militare.

Caterina Percoto, Ippolito Nievo, Domenico Barnaba, il generale Barbarich, Antonio Fradeletto ed altri illustri scrissero intorno all'assedio di Osoppo del 1848 ed agli episodi suoi, pagine che non morranno.

***

A questa interessante storia belligera, succintamente ma esaurientemente narrata dal Faleschini, segue una breve «Storia dell'Alpinismo» dell'infaticabile capitano Tinivella — il quale, dopo avere accennato alle date in cui si costituirono le più importanti Società Alpine del mondo, scrive con ampiezza maggiore intorno alla Società Alpina Friulana, di cui l'avvocato Ernesto D'Agostini poteva dire fin dal 1886, chiudendo un suo discorso al Congresso di Sella Nevea:

«La nostra insegna, piccola fiamma nel 1874, pavoncello sull'albero di maestra nel 1880, bandiera dopo il 1881, è diventata stendardo; essa sventola dal Paralba al Matajur, dalle alte vette sulle belle Prealpi, sulle graziose morene, segnacolo di attività, di scienza, di fratellanza, di alti ideali».

Primo a gettare il pensiero di riunire i pochi alpinisti del Friuli in una società, fu Padre Denza, nell'ottobre del 1873. Ne accettarono l'idea l'avvocato Michele Grassi e il dott. Antonio Dell'Oglio e così nel 1874 sorse, a Tolmezzo la diciottesima Sezione del Club Alpino Italiano, che fu inaugurata il 15 agosto con presidente il prof. Torquato Taramelli, sostituito poi col prof. Giovanni Marinelli — nomi entrambi illustri e sopratutto benemeriti, come scienziati, del nostro nostro Friuli, ch'essi resero conosciuto a noi ed agli italiani con le loro opere.

La Società Alpina prosperò; l'alpinismo si diffuse. Abbiamo Sezioni alpinistiche a Tolmezzo, a Pordenone, — s'inaugura mercoledì prossima la Sezione di Osoppo, fioriscono le sezioni degli Ucini a Udine, a Cividale, a Tolmezzo ed altrove. *La inaugurada sezione di Osoppo conta 60 soci — «che sapranno (scrive il capitano Tinivella) con tenacia, con carattere saldo e franco, continuare, rafforzare, aumentare le nuove glorie della Società Alpina Friulana».*

***

Degli altri scritti, tutti interessanti, di questo libro «Storia ed Alpinismo», diremo domani.

Gite alpinistiche

nell'occasione della patriottica cerimonia

Società Alpina Friulana

Gita indetta per mercoledì 4 novembre al M. Festa (1071) ove, per iniziativa di un Comitato cittadino di Osoppo verrà inaugurata una lapide in ricordo della tenace difesa contro il nemico invasore sostenuta da un reparto dell'8. Regg. Artiglieria nei giorni fra il 30 ottobre ed il 7 novembre 1917. In questa occasione verrà pure inaugurata la Sezione Osoppana della Società Alpina Friulana.

PROGRAMMA

Ore 8: partenza in autovettura dalla Sede Sociale — ore 9: arrivo a Osoppo, salita al Forte — 10: partenza in auto per Interneppo — 12.30 arrivo alla vetta del M. Festa.

Cerimonie delle due inaugurazioni

13.30: colazione al sacco — 14.30 discesa — 16: arrivo a Somplago — 17: partenza in auto — 18.30: arrivo ad Udine.

U. O. E. I. Sezione di Udine

Il giorno anniversario della Vittoria, mercoledì 4 novembre, verrà inaugurata sul M. Festa una lapide a ricordo della valorosa resistenza opposta al nemico invasore nei tristi giorni di Caporetto, da un gruppo di Artiglieri dell'8.o Fortezza. In tale occasione la Sezione Udinese della U. O. E. I. indice una gita al M. Festa ed al M. Simeone (m. 1506) col seguente programma:

Ore 3.45 di mercoledì adunata in Piazza Vittorio Emanuele — ore 4: partenza in auto — ore 6: arrivo a Bordano — 6.30 partenza a piedi per il S. Simeone — 10 arrivo in vetta e sosta — 11 partenza per il M. Festa — 12, arrivo e partecipazione alla cerimonia, per l'inaugurazione della lapide. — Colazione al sacco — 14, discesa per Somplago e sosta al lago di Cavazzo — ore 17.30, partenza per Bordano — 17.30 partenza per Udine — ore 19, arrivo a Udine.

La gita è libera anche ai non soci, previo versamento della consueta tassa di lire una. Essendo già prenotati tutti i posti per una prima autovettura, si avvertono coloro che intendessero iscriversi da qui innanzi che sarà loro possibile effettuare la gita, con una seconda autovettura soltanto nel caso che entro sabato sera 31 corr. siansi raccolte 25 nuove iscrizioni.

Le iscrizioni si ricevono ogni sera presso la sede Sociale via Iacopo Marinoni 33 dalle 20.30 alle 21.30 e presso il consocio sig. Liso Manlio (negozio fotomateriale - Riva Bartolini) durante tutta la giornata.

Il telegramma dell'on. Barnaba a S. E. Spezzotti

Ecco il telegramma che l'on. Barnaba ha ieri inviato a S. E. Spezzotti:

«Prego te, primo cittadino della nostra Udine e primo sempre nelle opere di senno e di bontà portare al grande camerata Ezio Maria Gray interventista combattente valoroso tenace assertore nostro fede, mio fervido augurale saluto e sensi mia devota ammirazione».

I telegrammi pervenuti al Comando della 63. legione Tagl.

Da Milano così telegrafò l'onor. Russo:

«Partecipando qui a magnifica celebrazione compiutasi in superba affermazione Milizia presidio fascismo e garanzia sue realizzazioni, invio bella Legione Tagliamento mio fervido alalà beneaugurale fraterno.

Console: RUSSO».

Il telegramma da Roma dell'onor. Barnaba:

«Il dono che oggi si offre alle balde Camicie nere friulane sia mistico segno di accolta. Il suo squillo le trovi sempre vigili e pronte quando la Patria chiama. Consideratemi vostro commilitone ed accogliete miei fervidi alalà. BARNABA».

LE RISPOSTE

«Generale Monesi

IV Zona — Trieste.

La Coorte magnifica nel voto, superba nello slancio, invia fascistico saluto affettuoso Comandante.

Console: GREGO.

«Onorevole Barnaba

Direzione Partito Fascista

Roma

Legione Tagliamento, celebrando 50 annuale rivoluzione ricorda con devozione eroico comandante II Coorte e degno rappresentante Fascismo Friulano.

Console: GREGO».

«Onorevole Russo

Combattenti — Roma.

Legione Tagliamento, celebrando storica data, ricorda suo valoroso console con vivissimo affetto.

Console: GREGO».

SUR UNA INGIUSTIFICATA ASSENZA

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore,

Le sarei grato se vorrà pubblicare quanto segue:

E' stata ieri notata e commentata da tutti, l'assenza dei Volontari di guerra alla patriottica cerimonia dell'anniversario della Marcia su Roma.

Ora domandiamo:

Ha ricevuto la locale presidenza istruzioni in proposito dal Comitato Centrale?

E se sì, perchè non le ha comunicate ai proprj soci?

E per contro: Se disposizioni non furono date dal suddetto Comitato, perchè la Presidenza non ha sentito l'elementare dovere di convocare i membri del Comitato provvisorio locale per decidere se partecipare o meno alla cerimonia di cui sopra?

L'Associazione è apolitica, e sta bene, ma apolitiche lo sono anche quelle dei Combattenti, dei Mutilati, dei Tubercolotici, del Nastro Azzurro, ex Bersaglieri, ex Carabinieri, ex Finanzieri, Reduci d'Africa, ex Alpini, Tiro a Segno Operaia Generale, Esercenti e Commercianti, Scuole medie, ecc. ecc. le quali hanno presenziato ufficialmente alla celebrazione di un fatto ormai passato alla storia.

Attendiamo pertanto una chiara e precisa risposta.

E. Z.

A CASTIONS DI STRADA

In prima pagina parliamo della cerimonia che si svolgerà a Castions di strada.

A detta cerimonia sono invitati tutti i fascisti i quali dovranno trovarsi alle sede del Fascio alle ore 9, da dove partiranno con automezzi.

La morte di una gentildonna

Abbiamo ieri stampato l'annunzio che in Castions di Zoppola si era spenta la signora Maddalena Marcolini vedova Micoli-Toscano, veneranda matrona più che ottuagenaria, la quale aveva consumato il lungo corso della sua vita per la famiglia e nel conforto e beneficio di quanti a lei ricorrevano.

Fino agli ultimi anni conservò lucido il pensiero, tanto che il conversare con lei tornava piacevole, massime nel ricordare tempi ed uomini passati.

Alla di Lei memoria il mesto, accorato saluto; ai figli ai parenti le condoglianze.

***

Le famiglie Micoli-Toscano, di Caporiacco e Angeli, per onorare la memoria della loro cara defunta Maddalena Marcolini ved. Micoli-Toscano, hanno disposto le seguenti elargizioni:

A Udine: Patronato Provinciale Orfani di guerra L. 1000 — Congregazione di Carità 1000 — Padiglione Tullio L. 1000 — Società Protettrice dell'Infanzia L. 1000 — Rifugio Bambin Gesù L. 500 — Dame della Carità 500.

A Zoppola: Congregazione di Carità lire 3000 — Istituto San Filippo Neri L. 1000 — Patronato Scolastico L. 500.

Ad Ovaro: Congregazione di Carità lire 2500.

DECESSO

Ieri mattina moriva quasi improvvisamente il tipografo Arduino Cremese di anni 27, da parecchi anni occupato presso la Tipografia Doretti.

Era un bravo e buon giovane, e lascia di se largo rimpianto. Alla famiglia, vive condoglianze.

LAUREA

Al Politecnico di Milano, con brillanti voti, si è laureato in ingegneria industriale il concittadino Carlo Cicleto Liesch di Ernesto.

All'amico Liesch, di cui ben conosciamo le ottime doti, i nostri più vivi rallegramenti e fervidi auguri.

Penombre

Bimbi a scuola

Mi sono imbattuto con un frotta di bambine che uscivano dalla scuola.

Pioveva a catinelle. La strada era ridotta un pantano ove era giocoforza immergensi fin quasi alle caviglie. Suonavano le sedici all'orologio del campanile di una chiesa, e già tutto era avvolto nel cupo del rapido tramonto jemale.

E i bimbi e le bimbe andavano, o con i parenti o con i servi, sotto l'acqua, sotto il cielo nerastro, portando i libri con i segni delle prime conoscenze della vita.

Ed evocata dalla visione, ecco che pensai alla mia primogenita. Tre anni. Ancora dodici mesi. Poi — anch'essa — la scuola.

La scuola!

Le prime battaglie nella vita. Il primo distacco, sia pure di ore, dalla casa; il primo addio alle persone e cose del cuore, per andare tra gli estranei. Fra individui, grandi e piccini, che me la scruteranno, con occhio non dico cattivo — per carità! — ma indifferente ed indagatore.

E tale pensiero mi ha rattristato ed ho sentito in anticipo tutto il dolore di quell'ora, quando dovrei dire alla bimba: «Vai a scuola, amore; sii buona, arrivederci....». E la vedrò allontanarsi pian piano, col panierino, e dovrò stare ore, (ore!), senza rivederla e senza baciarmela.

Bimbi a scuola:

Sono appena nati e già la vita ti prende nelle sue morse per costringerli ad apprendere cose non tutte buone, non tutte utili, non tutte vere.

Già toglie ad essi la libertà di scelta, già li china ad un giogo......

Poveri bimbi! Impareranno che la bontà e la generosità sono sempre ricompensate; impareranno che là dove c'è il lavoro vi è sempre il compenso; apprenderanno che l'amore trionfa sulla terra, e non l'odio; apprenderanno queste ed altre menzogne, e diverranno, forse, sapienti......

E vedranno allora, l'ignorante ed il malvagio salire in fama; constateranno che l'uomo è il nemico dell'uomo; che è più facile vedere un bove entrare in una cruna di ago che trovare aiuto e pietà nel consorzio sociale..... E che i Damone e Pizia sono leggende e— infine — che la vita è un continuo singhiozzare.... Poveri bimbi!

Il vederli così in questo ottobrale piovoso, già stanchi per l'attenzione sulle panche, bagnati di acqua; il vederli fare i primi passi nella punizione della vita mi dette un senso di malinconia infinita.

Quanti vinceranno?

Quanti — invece — soccomberanno?...

E fui quasi felice di avere oltrepassato di molto il mezzo del cammino della vita, per non soffrire come soffriranno alcuni di essi, poveri angioletti innocenti, oggi....

MIRIEL

UNA CROCE DI GUERRA

Con recente decreto del Ministero della guerra è stata concessa la croce di guerra al tenente in congedo Salvatore Ferruggia, valoroso combattente nel 202. regg. fanteria, distintosi sul Piave, durante l'azione vittoriosa dell'ottobre 1918.

All'amico e collega Ferruggia, geometra presso l'Ufficio Tecnico Commissariato Riparazione Danni di guerra, le nostre vivissime felicitazioni.

I danni di Guerra
Una memoria ai ministro delle finanze

Come abbiamo annunciato la nostra Federazione Friulana d'Industria e Commercio si è interessata nuovamente dello annoso problema del risarcimento dei danni di guerra.

Dopo l'inchiesta fatta e dopo alcune riunioni, fatte anche con eminenti autorità, venne deciso di presentare una memoria a S. E. il Ministro co. Volpi il quale già si è occupato della cosa ed ha mostrato fermo intendimento di finirla una buona volta con questo problema.

La memoria sarà presentata in questi giorni, e discussa da una Commissione composta dal nostro Presidente, dell'arch. Valle e del rag. cav. Scoccimarro, assistiti da S. E. Spezzotti e dall'On. Pisenti.

Ecco la MEMORIA:

« Esaminiamo brevemente la situazione del servizio danni di guerra della Intendenza di Udine, per risalire poi a proposte generali per l'invocato acceleramento della chiusura di questo servizio che dura ormai da sei anni e che ora si trascina più che mai per poche pratiche che rimangono, con grave spesa per l'Erario e con forte malumore dei danneggiati.

La situazione di Udine al 1 settembre 1925 è la seguente:

Denuncie liquidate in corso di saldo presso l'Intendenza.

In attesa di N. O. Agenzia 738; Intendenza 117; totale 855 — Rilievi, Ag. 2341, Inten. 355, totale 2696 — saldabili, Ag. 656, Int. 4, totale 660 — Totali: Ag. 3735; Intend. 476; Totale 4211.

Denuncie in corso di liquidazione.

da concordare: Ag. 2094; Intend. 140; Totale 2234 — alle Commissioni Ag. 3292; Inten. 850; tot. 4142 — all'Ufficio Tecnico: Ag. 1121; Inten. 300; tot. 1421 — Concordate ma non pronte per l saldo: Ag. 7419; Inten. 472; tot. 7891 — Pronte per il saldo: Ag. 57; Inten. 4; tot. 61 — Totali Ag. 13983; Inten. 1766; tot. 15749.

Da cui risulta che devono essere ancora trattate N. 2094 denuncie di competenza delle Agenzie e N. 140 di competenza dell'Intendenza (numero ragguardevole quest'ultimo se si considera che trattasi delle denuncie maggiori, che unite alle 300 giacenti all'Ufficio Tecnico, danno molto pensare e per l'esiguo numero di funzionari addettivi e per l'incertezza, irrisolutezza e paura della responsabilità che domina negli Uffici dell'Intendenza).

Questo lavoro poi ingrosserà ancora se si lascierà continuare il sistema dei ripetersi d'inconsiderati appelli e di ancor più inconsiderate proposte di revisione.

Le condizioni poi in cui trovasi oggi la Intendenza di Udine sono tali da far temere una sempre maggiore lungaggine nella trattazione degli affari ed un moltiplicarsi di giudizi avanti alle competenti Commissioni, a cui l'Intendenza ricorre sempre, anche per differenze insignificanti, tanto per coprire fino all'ultimo la propria responsabilità. Anche l'Ufficio Tecnico dovrebbe essere spinto a chiudere una buona volta i suoi lavori, che compie con una meticolosità degna di miglior causa.

E così il servizio dei pagamenti procede con estenuante lentezza sia per la situazione nella quale trovasi l'Intendenza; sia per le formalità burocratiche alle quali sono soggetti i saldi e sia per l'inutile pretesa esibizione dei Mod. 63 le cui indicazioni poi non sono tenute in alcuna considerazione. Si arriva persino ad esigere il certificato di denunciata successione anche nei casi in cui sussiste esenzione per ragioni di parentela.

***

Quanto succede all'Intendenza di Udine non è che lo specchio di quanto avviene nelle altre Intendenze, per cui, se si vuole realmente finire una buona volta questo servizio, si dovrebbe addivenire alle seguenti decisioni che non intaccano minimamente la legislazione speciale creata per questo servizio:

1) Ordinare alle Intendenze, alle Agenzie ed agli Uffici Tecnici che provvedano a che entro il 31 dicembre 1925 tutte le pratiche in corso siano definite, minacciando sanzioni disciplinari per i ritardatari. E sollecitare energicamente tutte le Commissioni.

2) Ordinare alle Intendenze che tutte le denuncie da 20 a 50 mila lire non possano assoggettarsi a revisione, chiudendosi definitivamente colla sentenza delle Commissioni Mandamentali. (La revisione — bisogna ricordare — fu istituita per le prime liquidazioni che, a parte qualche infedeltà di funzionari, furono fatte con criteri molto più larghi delle successive e quindi s'imponeva la possibilità di una perequazione. Oggi non ha più ragione di esistere).

3) Ordinare alle Intendenze che per le pratiche da 50 a 500 mila lire restino definitive ed inappellabili le sentenze della Commissione Superiore di Venezia, che ha già giudicato in terzo grado (se si considera che di primo grado è la trattativa e la proposta di concordato dell'Intendenza, di II. la sentenza delle Commissioni Mandamentali e quindi la III. quella della Comm. Sup. di Venezia.

4) Infine per le pratiche superanti il valore di L. 500 mila venga disposto che, sia dopo la sentenza della Commissione Superiore di Venezia, sia anche prima — se il danneggiato lo desidera — la pratica passi alla Direzione Generale del Servizio Danni di Guerra del Ministero delle Finanze per tentare una rapida transazione, prima che la pratica passi ufficialmente alle necessarie lungaggini del Comitato Centrale, il quale così — salvo i casi in cui la transazione non riuscisse — dovrebbe soltanto ratificare l'accordo raggiunto. Tutt'al più, alla trattativa per la transazione, potrebbe essere destinata una piccola commissione di tre, di cui un Direttore Generale, un Funzionario ed un rappresentante od un aggregato del Comitato Centrale, che risieda a Roma; e la Commissione si riunisca e giudichi almeno una volta alla settimana ».

***

In proposito di questa memoria ci consta che è già avvenuto un primo contatto colla Direzione Generale del Servizio Danni Guerra al Ministero e sappiamo che i desiderata su espressi saranno in gran parte accettati ed attuati, dato che il Ministro Volpi è decisamente favorevole ad una quanto più sollecita definizione del problema.

Un arresto e una denuncia pel tentato furto di Via S. Daniele

Sull'audacissimo tentato furto ai magazzini legnami della ditta Giuseppe Pecile in via S. Daniele, i carabinieri hanno avviate le più accurate indagini. Pur non essendo riusciti a stabilire quali furono i malviventi introdottisi nei magazzini, un notevole passo in avanti è stato fatto, e il corso delle investigazioni continua con la massima diligenza.

Si è per ora assodato che due individui, un uomo e una donna, nell'ora in cui il furto doveva (secondo le intenzioni dei ladri) essere consumato, stavano a « far da pali» all'angolo di Via S. Daniele, e che si allontanarono non appena videro il signor Pecile scendere dall'automobile. La donna — certa Caterina Innocenti di Raimondo di anni 33, da Reana del Roiale, ben conosciuta fu tratta in arresto. L'altro invece, tale Guerra Mario di Giovanni d'anni 24 fu denunciato, perchè trascorse il periodo di flagranza. La coppia dovrà rispondere di complicità in tentato furto.

I LAVORATORI DELLA NOTTE

La vittima, questa volta, è il fabbro Ferdinando Fattori fu Gio. Batta, proprietario di una officina fabbrile in Planis.

I ladri, forzata una finestra, riuscirono a penetrare nel laboratorio e a rubare diversi arnesi, per un valore complessivo di lire 1400.

MANO ROVINATA DALLO SCOPPIO DI UNA MINA

Ieri nel pomeriggio, nei pressi di Lusevera, tale Luigi Micottis da Lusevera, addetto ad alcuni scavi, in seguito allo scoppio imprevisto di una mina si produceva grave ferite alle mani.

Accompagnato all'Ospedale di Udine, gli fu riscontrato lo sfracellamento della mano sinistra ed una ferita lacero-contusa al dito medio della mano destra. Fu accolto nel Pio luogo e dichiarato guaribile in un mese.

Beneficenze a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA — In morte di Lucio Nardini: Impresa Rizzani 100, Impiegati Impresa Rizzani 70, Impresa d'Aronco 10 — dell'ing. Eduardo Lecaldano: Impresa D'Aronco 10.

CIECHI DI GUERRA — In morte di Lino Nardini: Giacomo Antonini 10.

DAME DELLA CARITA' — In morte di Maddalena Micoli Toscano: Giovanna Micoli e figli 50.

ORFANI DEL COMUNE — In morte di Lucio Nardini: cav. Giuseppe e Letizia Tomada 20.

ISTITUTO DELLA PROVVIDENZA — In morte dell'ing. Eduardo Lecaldano: rag. Roberto Sottocorona 10.

CASA DI RICOVERO. — In memoria dei suoi morti: Sebastiano De Ponte lire 10.

— Questo è molto difficile. Nelle circostanze attuali e per molte ragioni non posso abbandonare la guerra; ma io non voglio dire ancora nulla.

— Offrirete ai socialisti di partecipare al potere?

— I socialisti hanno rifiutato, col loro ordine del giorno approvato oggi; ma io conferirò con i loro capi.

— Avete offerto a Herriot di entrare nel gabinetto?

— Il Presidente della Camera è completamente favorevole alla costituzione del nuovo ministero, ma ritiene che servirà più utilmente il governo restando al suo posto.

Dopo tali parole, il presidente si è allontanato. Egli alle 21.30 si è recato al senato per conferire con De Selves.

PARIGI, 28. — Il presidente della repubblica Doumergue ha ricevuto il deputato Cazals, presidente del gruppo radicale-socialista alla Camera dei deputati, e il senatore Dauset, relatore del bilancio del ministero delle finanze al Senato. Secondo dichiarazioni dei due parlamentari, la crisi sarà breve. Il senatore Dauset ritiene che Painlevè potrà domani presentare alla Camera il gabinetto ricostituito.

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 29. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi all'apertura di Borsa:

Francia 106 — Londra 122.50 — New York 25.30 — Svizzera 487 — Belgio 114.50.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio di Udine, ci comunica la situazione delle ore 8: pressione a O: 753.7 — pressione al mare 764.7 — temperatura: 13.2 — umidità (0-100): 81 — vento: direzione N., forza debole — nebulosità: 0 — stato del tempo: bello — temperature delle ultime 24 ore: massima 20.8, minima 10.8.

La figlia Francesca, la sorella Giovanna col marito Leopoldo Stefanutti, i cognati dott. Ciro Pellarini e Cesare Caraffa ed i nipoti partecipano la morte del loro caro congiunto

NOBILE geom. GINO
Ufficiale Postale

avvenuta oggi alle ore 17.

I funerali avranno luogo in Martignacco, venerdì 30 corrente, alle ore 10.

Questo annuncio serve di partecipazione personale.

Udine, 28 ottobre 1925.

ULTIMA ORA

Ancora della cerimonia di Milano

Gli addetti esteri dal Presidente del Consiglio

MILANO, 28. — Gli addetti militari che stamane hanno assistito alla rivista al parco, oggi si sono recati di persona separatamente a portare la carta di visita al Presid. del Consiglio on. Mussolini.

Questa sera poi, nella sede del gruppo «Sciesa» ha avuto luogo un ricevimento in onore delle rappresentanze dei fasci all'estero.

Alle ore 17.30 il presidente del Consiglio, accompagnato dal Prefetto comm. Pericoli, si reca al «Popolo d'Italia», per assistere alla inaugurazione del busto a Nicola Bonservizi, bellissima opera dello scultore Revilde. Nell'interno del palazzo del «Popolo d'Italia» sono adunati numerosi fascisti e grande folla che applaude calorosamente il Duce.

Alla cerimonia assiste l'intera redazione del «Popolo d'Italia», molti fascisti, i dirigenti dei fasci e delle corporazioni, parecchi alti ufficiali della Milizia nazionale, senatori, deputati e personalità.

Il comm. Arnaldo Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia», ha pronunciato il discorso inaugurale.

Nella serata

Stasera la città è festosamente animata. Tutti gli edifici pubblici e moltissime case private sono sfarzosamente illuminati. In piazza del Duomo, stipata di folla, si è svolto, fra il più schietto entusiasmo, il concertone popolare. Dinanzi al tempio era stato eretto un grande palco adorno di bandiere tricolori. Il maestro Damiani ha diretto il concerto, al quale hanno preso parte la musica presidiaria, quella della Legione del Carroccio, quella dei tramvieri ed altre. La massa corale era costituita da tutte le società e scuole di cantori cittadine. Sono stati eseguiti gli inni patriottici fra scroscianti salve di applausi e ripetuti evviva a Mussolini, al Fascismo, alla Patria.

Il messaggio dell'aria all'on. Mussolini

MILANO, 28. — Ecco il testo del messaggio lanciato stamane dagli aeroplani del gruppo aviatori Emilio Pensuti: «Nel terzo anniversario della Marcia su Roma, le ali italianissime del gruppo Aviatori Pensuti, ricordano a Voi, Duce, che avete nel cielo dei soldati fedeli che combattono la loro diuturna battaglia. Soldati che vollero, con Voi, la forte è bella arma aeronautica ricostituita. Soldati che vogliono oggi che la loro fede e il loro entusiasmo diventino la fede e l'entusiasmo di tutti gli italiani che vogliono che la Patria abbia la sua aeronautica civile strumento di progresso, forza, presidio di radioso immancabile avvenire. A voi Ministro dell'Aria, a S. E. il Principe Gonzaga, ai camerati della Milizia, il nostro fraterno alalà ». (Seguono le firme).

Nè bastoni, nè armi

MILANO, 28. — In obbedienza agli ordini emanati dal Duce del Fascismo attraverso le gerarchie, nessuna delle migliaia di camicie nere che hanno partecipato alle cerimonie odierne, portava nè bastoni, nè armi. L'ordine è stato rigidamente eseguito.

Un banchetto al generale Gonzaga

MILANO, 28. — Con la partecipazione delle più alte autorità, stasera è stato offerto un banchetto in onore di S. E. il principe Gonzaga.

Allo spumante il sig. Giampaoli segretario del fascio di Milano, dopo avere detto che tutti gli sforzi del fascismo milanese sono intesi a fare inserire la parte migliore di esso fascio nella milizia, ha esaltato la legione del Carroccio e il quadriumvirato che ha condotto le camicie nere a Roma. Dopo queste brevi parole egli ha letto la seguente lettera indirizzatagli da S. E. il Presidente del Consiglio:

« Caro Giampaoli, Poichè non intendo recare una eccezione alla mia regola antibanchettistica voglio tuttavia essere presente al vostro in onore del generale Maurizio Gonzaga. Oggi venti mila camicie nere lo hanno conosciuto e acclamato, meritatamente acclamato, egli è uno fra i più intrepidi generali della nostra guerra vittoriosa; il più decorato e col massimo simbolo, uno fra i più feriti, cinque volte egli ha versato il sangue per l'Italia. Tanto comandante è un privilegio incomparabile per le camicie nere. A Noi! Viva il Fascismo! Mussolini ».

Per la storia del risorgimento

GENOVA, 28. — Il Congresso della Società Nazionale per la storia del Risorgimento, nella seduta di chiusura tenuta oggi, ha deciso che il Congresso del venturo anno si tenga a Trento. Fra i voti espressi vanno rilevati i seguenti: che nei programmi delle Scuole medie venga dato maggiore posto agli studi della storia del Risorgimento italiano; che s'intensifichino le opere di divulgazione della Storia stessa.

I Congressisti, dopo chiuso il Congresso, si sono recati al monumento a Garibaldi e allo storico soglio di Quarto.

Il ritorno di De Pinedo

Il Comandante De Pinedo, nel suo viaggio di ritorno in Italia, è giunto a Calcutta.

Egli ha deciso di trovarsi in Italia per il 4 novembre, anniversario di Vittorio Veneto. Ha perciò deliberato di accorciare le sue tappe. L'ultima parte del suo volo subirà talune varianti. Giunto ad Alessandretta, invece di proseguire per Leros e per Taranto, De Pinedo si recherà ad Alessandria e di qui a Tobruck, a Bengasi e a Tripoli. Raggiungerà poi Malta, Siracusa e di qui per Catania e Messina arriverà a Napoli. De Pinedo si propone di attraversare le nostre colonie nord africane dopo aver portato il tricolore attraverso tutto il mondo.

Fra Grecia e Bulgaria le ostilità sono cessate

PARIGI, 28. — Nella seduta d'oggi del Consiglio della Società delle Nazioni, il rappresentante della Bulgaria lesse un telegramma del suo Governo col quale informava di avere dato ordine alle truppe bulgare di astenersi da qualsiasi ostilità e di non lasciare un solo soldato bulgaro su territorio greco; e rilevava che, per contro, truppe greche tuttora occupavano territorio bulgaro e che da parte greca si continuavano le ostilità.

Il rappresentante della Grecia, a sua volta, informò che anche il suo Governo aveva dato ordine perchè le ostilità cessassero e perchè il compito degli esperti militari nominati dal Consiglio delle Società delle Nazioni fosse facilitato nella più larga misura.

Dopo che l'on. Briand ebbe affermato che i prigionieri devono essere rimessi immediatamente in libertà, Chamberlain e i delegati di tutte le nazioni rappresentate, fra cui l'on. Scialoja, molto ascoltato, si associarono ai voti dei loro Governi rispettivi per l'opera di pace intrapresa dalla Società delle Nazioni e felicitarono l'onor. Briand e il Segretariato generale per l'opera compiuta.

Il Consiglio si riunirà domani per prendere conoscenza dei telegrammi degli esperti militari che si trovano sul posto.

La crisi del gabinetto francese sarà risolta oggi

PARIGI, 28. — Quando Painlevè ha lasciato l'Eliseo, ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

— Io ho accettato la missione di costituire il nuovo gabinetto e mi metto subito alla bisogna. Comincierò le consultazioni questa sera stessa.

— Sperate di arrivare rapidamente a formare il ministero? — Gli hanno domandato alcuni giornalisti.

— Lo spero. In ogni caso vorrei finire nella giornata di domani.

— Che cosa faranno le camere?

— Assisteranno prima alla commemorazione di alcuni deputati e senatori morti; e poi, credo, si aggiorneranno alla prossima settimana.

— Assumerete voi il portafoglio delle finanze?

La festa del 2 fanteria

Domani seguirà al 2. fanteria la festa del Reggimento che verrà celebrata con speciale solennità.

Al mattino il col. Chiericoni passerà, alla caserma Savorgnan, le truppe in rivista, quindi dalle 9 alle 10, seguirà la commemorazione dei morti da parte del comandante del reggimento e collocamento di una corona di alloro sulla lapide dei Caduti in guerra. Quindi premiazione dei migliori militari delle compagnie (due p. r compagnia), distribuzione di sussidi ai militari più bisognosi (due per compagnia). Sarà poi aperto al pubblico il museo del reggimento. A guardia delle vetrine, armadi e scaffali saranno posti soldati vestiti nelle uniformi delle varie epoche; alle 10 e 30 pranzo della truppa riunita nel cortile D della Caserma, e alle 11 mensa speciale per i sottufficiali. Pure alle 11, seguirà la visita del museo da parte delle autorità e degli invitati e breve commemorazione della data anniversaria fatta dal comandante del reggimento, indi ricevimento con vermouth d'onore nelle sale del Circolo Ufficiali. Nel pomeriggio giuochi vari con assegnamento di premi ai vincitori, tombola per i soli militari di truppa, distribuzione dei biglietti da cinematografo ai militari, e nella serata concerto della fanfara in piazza Vittorio Emanuele.

Un invito alle cravatte rosse

L'Associazione Cravatte Rosse ci comunica:

Domani, 30 ottobre, ricorre l'anniversario della battaglia di Alano di Piave. Il 2.o reggimento fanteria «Savoia» che la città di Udine ha l'onore di ospitare, celebrerà la data memoranda. Tutti i soci sono pertanto invitati all'adunanza che è indetta per il giorno medesimo, alle ore 8, nel Piazzale 26 luglio, per indi proseguire alla volta della Caserma del glorioso reggimento. Ivi verrà deposto un omaggio di fiori ai compagni Caduti, durante la cerimonia solenne che verrà svolta da battaglioni in armi.

Nell'occasione, si invitano per l'ultima volta tutti i detentori di schede «pro bandiera» a presentarle anche in bianco, entro il 5 novembre p. v., al sig. Tonutti Vittorio, presso il caffè omonimo in via Cesare Battisti, ex via Grazzano.

Per la cerimonia del 4 novembre

La Sezione Provinciale di Udine dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra in unione alla Associazione del Nastro Azzurro e alla Federazione Nazionale Combattenti ha indetto una riunione al Municipio, per le ore 18 del 30 corr. invitando tutte le autorità tutte le Associazioni e Istituti Cittadini per stabilire le modalità delle cerimonie che dovranno svolgersi al 4 novembre.

RICEVIMENTO IN MUNICIPIO

Domani alle 17, il Comune offrirà nelle sale della Loggia un ricevimento in onore dei Cavalieri d'Italia che da Udine muoveranno verso Pozzuolo ove sarà celebrata la cerimonia commemorativa della epica battaglia del 30 ottobre 1917 e quindi si recheranno a visitare i luoghi delle aspre battaglie dell'ultima guerra di redenzione.

GRATO ANIMO

A tutti i bene-amati parrocchiani della Grazie esprimo i migliori sensi della mia imperitura gratitudine, per le attestazioni di filiale e fraterna benevolenza addimostratami durante il trentennio di comune vita spirituale. Tali attestazioni culminarono ora con l'artistico dipinto — già elogiato dalla stampa cittadina — che mi fu presentato nell'anniversario della mia nomina canonicale.

Ben sensibile a tanta squisita nobiltà d'animo — di molto superiore ai pochissimi miei meriti — concambio col dichiarare:

I. che di tutti serberò perenne dolce ricordanza;

II. che per il benessere spirituale dei miei ex-parrocchiani non tralascierò di pregare quella eccelsa regina che innumerevoli volte supplicammo ed esaltammo assieme: «Madre delle divine grazie»;

III. che mi riservo l'onore di far seguire a questo atto collettivo, anche l'invio di un particolare ringraziamento ai singoli oblatori, non appena mi saranno resi noti i loro rispettabili nomi;

IV. che agli egregi signori componenti l'on. Comitato, confermo e rinnovo in modo tutto speciale, l'espressione del mio grato animo.

Udine 28 ottobre 1925.

Sac. Pietro dell'Oste
Canonico della Metropolitana

Formale e seria garanzia

La Commissione della Tombola Nazionale a beneficio dell'Ospizio Marino G. Vannicola di Offida con sede in Roma, trasferitasi da Via Aracoeli 3, a P. zza del Gesù 48, si obbliga di pagare a tutti i possessori di cartelle o Buste della fortuna della Tombola medesima, se l'estrazione non avesse luogo il **giorno 12 Novembre 1925, la somma di lire diecimila per ogni cartella o Busta acquistate.**

Rammentiamo che i premi, tutti in contanti sono per lire 475.000 e che detta somma sarà assolutamente ed interamente pagata al pubblico favorito dalla sorte.

Il Bollettino dell'estrazione verrà immediatamente affisso in tutta Italia ed esposto nei locali ove vennero vendute le cartelle ed anche spedito gratuitamente a chi ne farà richiesta alla Commissione sopra indicata. Le cartelle di questa benefica Tombola costano Due Lire e si trovano presso gli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Rivendite di Tabacchi, Uffici postali ed in Roma anche presso la menzionata Commissione.

Sono pure in vendita le vere **Buste della Fortuna**, contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.

VITA MILITARE

Magg. Albano Nicolino, dall'aspettativa per sospensione dall'impiego richiamato in servizio e destinato al 2. Fant. — Capit. Grego Attilio, 1. Fant. collocato a disposizione Min. delle Colonie per incarico civile in Cirenaica — Capit. Caviglia Pietro 25. Fant. trasferito Distretto Gorizia — Daddi Luigi 11. Fant. al Distretto di Gorizia — magg. Soldati cav. Leone Distretto Gorizia trasferito 59. Fant.

Capit. Stortiglione Luigi dal «Nizza» Cavalleria al Cavalleggeri di «Monferrato».

Ten. Col. Avogadro di Ceretto cav. Ignazio del 5. Artig. P. C. cessa di essere aggregato al servizio tecnico di artiglieria.

Capit. Franchi Fezio dal 9. Regg. Alpini trasferito al 6. Raggrupp. Genio — Ten. Garlatti Aurelio dal Distretto di Trieste trasferito al 9. Regg. Alpini (direttore dei conti).

Ten. Morandi dr. Carlo dal «Savoia» cavalleria trasferito al Cavalleggeri di «Monferrato».

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Sottoscrizioni per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui il nome della compianta signora Maddalena Marcolini ved. Toscano: quote da lire 10: de Puppi co. Elisa, Senatore bar. Elio Morpurgo, S. E. on. Luigi Spezzotti, di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino, Nimis Aless., Miotti comm. Giov. de Brandis co. comm. dott. Enrico, Mizzau cav. Gius., Burghart cav. Rodolfo, Berghinz comm. prof. dott. Guido, Berthod cav. uff. prof. Flavio, Beretta co. Ant., Volpe dott. Ant., Morelli de Rossi cav. Gius., Rizzani comm. Ant. e Bonifacio, Capsoni cav. avv. Urbano, Giacomelli dott. Gino, del Torso co. cav. Aless., di Prampero co. ing. Carlo, Tellini cav. Ed., Frangipane co. Stefano, Bosero Augusto, Cantarutti comm. ing. G. B., Muzzatti cav. Girol., Schiavi avv. Gino. — Totale, 250. — La sottoscrizione continua.

BENEFICENZA

Unione Italiana Ciechi — in memoria del compianto Lucio Nardini: Giuseppe Vatri L. 20.

Casa di Ricovero di Udine — in morte dell'ing. Lecaldano, versano L. 10 ciascuno i seguenti: Dorta e Fantoni, Frate'i Colautti, Lucio De Gleria, Riccardo Cremese, Alessandro Miani, Fratelli Canciani, Sandri Enrico, Arlo Bastianutti, Antonio Chiussi, dott. Antonio Pozzo, Benvenuti Romano, Della Torre Cesare, rag. Antonio Cozzarolo, Otto Piussi, Francesco Orter, comm. L. Fabris, Ugo Luigi Degani, totale lire 170; — dei dott. Della Giusta di Faedis: Lorenzo Morelli 10; — di Carolina Locatelli: Giuseppina Magistris 10; — di Lucio Nardini: dott. Giuseppe e dott. cav. Francesco Sabbadini, 10 ciascuno.

Asilo Infantile di S. Osvaldo. — Cogoi Celeste lire 100. Castellani Luigi 10, Zuliani Alessandro 5, Feruglio Giuseppe, in morte del cav. Francesco Cocconi 5, Dominissini Attilio, id. 2.

Tubercolotici di guerra — In memoria dell'ex ferroviere Antonio Pontoni: Gio. Batta Feruglio 25.

Rifugio Bambin Gesù — In memoria di una persona cara: N. N. 25; famiglia Marangoni Masolini due forme di formaggio.

Ospizio Mons. Tomadini — In morte di Gregorio Venuti: la famiglia Modonutti 10, famiglia d'Este 10, — di Teresa ved. Gesselon: Impiegati Banca Cattolica 132.

Ass. Scuola e famiglia — In morte dell'ing. Eduardo Lecaldano: famiglia Giovanni Contarini 50.

Corriere Giudiziario

Il processo in Assise contro i tagliatori di treccie

Sette donne depredate dei capelli

In un periodo di tempo che va dal maggio al luglio 1924, in Udine, vennero commesse parecchie rapine delle quali alcune armata mano in danno di fanciulle e donne, alle quali con violenza venivano tagliate le treccie dei capelli.

Sia per i connotati dati dalle parti lese, degli individui che le aggredivano, sia per la identità di modalità con le quali i reati venivano commessi, sia per il genere di refurtiva preso di mira (capelli) era evidente che tali rapine erano commesse dai medesimi autori, per cui la vigilanza delle autorità si avviò rapidamente a scoprire la banda degli strani malfattori misogeni.

Ecco, in ordine cronologico, i fatti avvenuti e per i quali in Assise sono chiamati a rispondere domani, del reato di rapina a mano armata, certi Fornasero Arturo fu Vincenzo e Domenico Pittoritto di Ettore Guido.

Le rapinate

— Verso le ore 19 del 23 maggio 1924, mentre la ragazza tredicenne Artemisia Candelotto si trovava in via Zorutti, si sentì prendere per la treccia dei capelli che portava sciolta e ne avvertì il taglio con le forbici. Si voltò e vide un ragazzo sui 16 anni, in calzoni neri, stracciato e giacca grigia, che si dava alla fuga. La ragazza fece a tempo a dargli uno spintone; gli caddero di mano i capelli e senza raccattarli il manigoldo si dava alla fuga.

II. Verso le ore 17 del 26 maggio stesso, mentre Rosa Schiavotto di anni 11 camminava per via del sale, venne seguita insistentemente da un giovanotto e poi ad un certo punto raggiunta dal medesimo, il quale con una forbice le tagliò la treccia dei capelli e subito si diede alla fuga.

III. Verso le ore 16.30 del 1.o luglio, in via Ribis, Norina Zavatta di anni 12, si trovava dietro la chiesa di San Giorgio, quando d'improvviso si sentì prendere per la treccia dei capelli, che le cadeva giù per le spalle, e reciderla con un paio di forbici. Voltatasi, vide scappare un individuo con la barba a pizzo.

IV. Verso le ore 6.45 del 5 luglio Malilde Blasone di anni 14, mentre transitava per via San Rocco per recarsi al lavoro, vide uscire da un campo di grano un giovanotto, il quale la affrontò e tenendo un coltello in mano disse:

— Se non ti fermi e non ti lasci tagliare i capelli, ti ammazzo.

La Blasoni si mise a piangere e quegli, riposto il coltello, estrasse un paio di forbici e con queste le recise la treccia; la mise in tasca e poi scappò.

V. Verso le ore 6 del 7 luglio, Elisa Minen di anni 17 mentre si recava al lavoro, all'altezza del Macello pubblico, venne raggiunta da un individuo che portava una barba bianca che appariva finta. Esso l'aggredì alle spalle, dicendole che doveva tagliarle le treccie. La Minen si mise a piangere ed allora quello estratto un coltello, la minacciò di ucciderla se continuava a gridare. Quindi, tolte di tasca una paio di forbici grandi da sarto, le levò di testa il fazzoletto e le recise le treccie.

Poi rimontato in bicicletta, scappò via.

VI. Verso le 8.30 del 9 luglio, Libanetti Mercedes di Giuseppe, nei pressi del macello, venne fermata da un individuo vestito di grigio con berretto cenere e baffi bianchi che apparivano finti. Costui, con un coltello in mano, la minacciò di morte se non fosse stata ferma, ed estratto poi un paio di forbici, si accinse a tagliarle le treccie, ma desistette poi da tale proposito perchè erano troppo corte e quindi non commerciabili. Allora si accinse a togliere gli orecchini, ma anche tale impresa non potè portare a compimento per il sopravvenire di un'altra persona. Il malfattore quindi in fretta e scappò via.

VII. L'undici luglio Camilla De Vescovo fu Cristoforo di anni 43 mentre era in via San Rocco con le secchie in mano per attingere acqua, giunta vicina alla chiesa di San Rocco, vide tre individui sbucare da una stradicciola, due dei quali vennero arrestati lo stesso giorno e sono Domenico Pittoritto e Arturo Fornasero. Il terzo individuo non potuto intravvedere, si fece addosso alla De Vescovo, la prese per l'orecchia destra dandole uno strappo al lobo con l'evidente intenzione di toglierle l'orecchino. Tentò anche di strapparle la catena d'oro che la Del Vescovo aveva appesa al collo. La donna resistette ed allora il furfante, visto che non poteva far nulla, la buttò a terra e le diede un calcio.

Con gli altri due che non toccavano la Del Vescovo si dette poi alla fuga. La donna dopo la colluttazione non trovò più un portamonete contenente 47 lire.

L'arresto dei misogeni

Avuta la denuncia di questo fatto il vigile del Comune, Angelo Bonini si mise sulle traccie dei tre individui e con i volonterosi cittadini Bona Antonio di Luigi, Revara Marco fu Carlo e Tonizzo Rodolfo fu Giovanni si diresse verso San Rocco e Cormor e sotto una siepe ove si erano nascosti, trovò Arturo Fornasari e Domenico Pittoritto, entrambi più volte condannati per reati contro la proprietà.

I medesimi negarono ogni addebito, ma posti a confronto con Matilde Blasoni alla quale vennero tagliati i capelli il 5 luglio, la stessa riconobbe nel Fornasari l'autore del taglio, e la De Vescovo li riconobbe per tutti due, suoi aggressori e per coloro che da vari giorni battevano i dintorni di San Rocco impaurendo le ragazze alle quali tagliavano le treccie e che erano, insieme con l'altro individuo che l'aveva affrontata poco prima.

Da ulteriori indagini risultò poi che certo Burello Umberto fu Celeste, il giorno 9 luglio, a San Rocco nella via omonima verso le 10.30 si accorse che un individuo che fu poi indentificato per il Fornasari era appiattato dietro alla chiesa nascosto tra questo stabile ed un sollevamento di terreno; costui ogni tanto con fare molto sospettoso si ergeva a guardare verso via della roggia, facendo cenni con le mani ad altro individuo che si trovava in fondo a detta strada: quest'altro fu identificato per il Pittoritto.

Gli accusati negano

L'istruttoria fu lunga e minuziosa anche perchè coinvolte nell'accusa altre persone, assolte però dalla sezione d'accusa della corte d'appello di Venezia.

Tanto il Fornasari Arturo quanto il Domenico Pittoritto negarono al giudice istruttore ogni loro responsabilità.

Disse il Fornasiero che abita in via San Lazzaro ed è fabbro ferraio che il Pittoritto, dovendo recarsi a San Rocco in casa dell'amico Pittana lo invitò ed egli aderì ad accompagnarlo. Giunti a San Rocco si sedette su un rialzo di terreno nei pressi della chiesa, e li attese pazientemente il Pittoritto. Quando questi fu di ritorno, rimase assai sorpreso che molti del paese lo avessero scambiato per uno dei rapinatori delle treccie, anzi voleva recarsi a protestare presso il parroco, ma in seguito alle pressioni dell'amico desistette e assieme si recarono a fare una passeggiata sul Cormor, ove vennero come è noto arrestati.

Dichiarazioni simili fa il Pittoritto pasticciere disoccupato abitante in via Castellana n. 22.

Vedremo all'udienza domani, come si difenderanno i due imputati davanti ai quali sfileranno numerose parti lese e parecchi testimoni, tra cui alcune ragazze che in quel torno di tempo vedevano un po dovunque misteriosi ed inafferrabili tagliatori di treccie.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
Domenico Del Bianco, dirett. responsabile